



# *Regolamento*





*Comunità Propedeutica Residenziale  
Interdiocesana di Romagna*

DICHIARAZIONE COMUNE

I sottoscritti Vescovi di Ravenna-Cervia, Ferrara-Comacchio, Faenza-Modigliana, Forlì-Bertinoro, Cesena-Sarsina, San Marino-Montefeltro e il sottoscritto Amministratore apostolico di Imola:

vista la necessità di provvedere al periodo Propedeutico richiesto per i giovani intenzionati a prepararsi ad accedere al seminario maggiore e segnatamente al Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV” di Bologna;

tenuto conto dell’esperienza già completata da alcuni giovani delle predette diocesi presso la Comunità Propedeutica Residenziale Interdiocesana di Romagna approvata *ad experimentum* per gli anni 2015-2018;

vista la disponibilità della CPRI di continuare ad accogliere i giovani delle suddette diocesi e ritenendo opportuno a questo fine formalizzare la collaborazione tra di esse, prevedendo un Vescovo moderatore e alcune figure educative di riferimento concordate fra i Vescovi sottoscrittori;

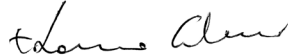
visto il testo del Regolamento della “Comunità Propedeutica Residenziale Interdiocesana di Romagna” allegato alla presente e avendolo ritenuto idoneo;

con il presente atto APPROVANO

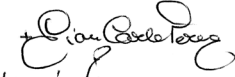
il testo del Regolamento della Comunità Propedeutica Residenziale Interdiocesana di Romagna allegato alla presente e si sottoscrivono:

Marola (RE), 28 Giugno 2019

Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna-Cervia



Giancarlo Perego, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio



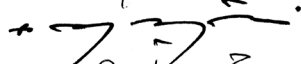
Mario Toso, Vescovo di Faenza-Modigliana

+ 

Livio Corazza, Vescovo di Forlì-Bertinoro

+ 

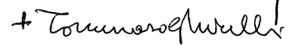
Douglas Regattieri, Vescovo di Cesena-Sarsina

+ 

Andrea Turazzi, Vescovo di San Marino-Montefeltro

+ 

Tommaso Ghirelli, Amministratore apostolico di Imola

+ 

## ABBREVIAZIONI

- CPRI Comunità Propedeutica Residenziale Interdiocesana di Romagna
- CJC Codice di Diritto Canonico
- PdV Giovanni Paolo II, *Pastores dabo vobis*, Esortazione apostolica post-sinodale, 1992.
- FP CEI, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana: Orientamenti e norme per i seminari*, 2006.
- RFIS Congregazione per il Clero, *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis, Il dono della vocazione presbiterale*, 2016.
- LGTM CEI – CISM, *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*, 2019.



# INTRODUZIONE

Nel 2008 il Vescovo di Faenza-Modigliana S. Ecc. Mons. Claudio Stagni avviò la Comunità Propedeutica del seminario di Faenza. Nel 2015 la progressiva adesione a tale progetto da parte delle diocesi romagnole portò i vescovi di Ravenna-Cervia, Imola, Faenza-Modigliana, Forlì-Bertinoro, Cesena-Sarsina, San Marino-Montefeltro ad approvare un Regolamento *ad experimentum*, per tre anni. Si è così gradualmente costituita la Comunità Propedeutica Residenziale Interdiocesana di Romagna con sede a Faenza.

Con il presente documento viene, dunque, approvata la Comunità Propedeutica con l'ulteriore adesione della Diocesi di Ferrara-Comacchio.

A motivare l'esistenza della Comunità Propedeutica non è principalmente, come si potrebbe pensare, la scarsità numerica degli aspiranti al ministero ordinato e dei formatori, ma soprattutto il desiderio dei Vescovi e delle nostre Chiese di porre particolare attenzione e cura nel discernimento vocazionale e nella formazione dei futuri presbiteri. Oggi il Vangelo va annunciato e testimoniato in un contesto socio-culturale mutato che richiede una preparazione umanistica e una spiritualità di particolare spessore sul piano della dottrina e della pastorale.

La complessità sociale e culturale nella quale sono inseriti i nostri giovani richiede, in particolare, non solo competenze nel settore vocazionale, ma anche una stretta collaborazione tra le Istituzioni coinvolte: le comunità cristiane di provenienza, le famiglie, le diocesi, assieme a persone esperte nelle scienze umane, specie in quelle psicologiche e comunicative. Solo in comunione e collaborazione, ossia vivendo un'azione sinodale e convergente nell'accoglienza, nell'accompagnamento personale, nel discernimento, si può far fronte all'odierna e complessa sfida dell'orientamento vocazionale. Il progetto educativo, come espresso dal logo scelto (il seme, la foglia, il frutto) muove dalla consapevolezza che i giovani richiedenti di appartenere alla Comunità Propedeutica, hanno bisogno di vivere un percorso di crescita integrale. Esso si consolida vivendo l'umanità e i sentimenti di Cristo, vero uomo e vero Dio. Solo all'interno di tale percorso sarà più facile effettuare un vero e proprio discernimento vocazionale, mentre cioè i giovani sono iniziati a vedersi e ad amarsi come persone il cui compimento si raggiunge in Cristo. Coordinate imprescindibili dell'educazione integrale dei propedeutici sono, allora, la comunione di vita con il Signore Risorto e con la stessa comunità ecclesiale che l'accoglie, lo celebra, lo annuncia, lo testimonia nel mondo.

Grazie al perseguimento dei fini per i quali è stata istituita, la Comunità Propedeutica diventa così d'aiuto alla pastorale vocazionale delle diocesi afferenti.

L'esperienza del Verbo incarnato, la meditazione e l'accoglienza della sua Parola, la celebrazione dell'Eucaristia consentiranno di formare i futuri missionari per la nuova redenzione nei nostri territori.

+ Mario Toso

*Vescovo moderatore della Comunità Propedeutica*



## PREMESSA

Art. 1 – La Comunità Propedeutica Residenziale Interdiocesana di Romagna è la «tappa propedeutica», obbligatoria all'interno del cammino formativo al presbiterato<sup>1</sup>, al quale afferiscono sette diocesi dell'Emilia Romagna: Ravenna-Cervia, Ferrara-Comacchio, Imola, Faenza-Modigliana, Forlì-Bertinoro, Cesena-Sarsina e San Marino-Montefeltro.

Art. 2 – Per l'adesione di altre diocesi alla CPRI successiva all'approvazione del presente Regolamento occorre il consenso dei Vescovi delle diocesi già afferenti, previa richiesta al Vescovo moderatore.

Art. 3 – La CPRI, nella piena fedeltà alla tradizione della Chiesa, accoglie come imprescindibili punti di riferimento per la sua conduzione educativa i documenti magisteriali conciliari e post-conciliari provenienti dal Sommo Pontefice, dalla Congregazione dell'Educazione Cattolica e dalla Congregazione per il Clero, dalla

---

<sup>1</sup> FP, 47; Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Il periodo propedeutico*, III, 5; CEI, *Lievito di fraternità, Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017, pag.80.

Conferenza Episcopale Italiana. Specificamente, si rimanderà quindi al Decreto sulla formazione sacerdotale *Optatam totius*<sup>2</sup>, al Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri *Presbyterorum ordinis* del Concilio Vaticano II<sup>3</sup>, all'esortazione apostolica post-sinodale *Pastores dabo vobis* di Giovanni Paolo II, al documento *Il periodo propedeutico* della Congregazione per l'Educazione Cattolica<sup>4</sup>, al documento della CEI *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana: Orientamenti e norme per i seminari*, alla *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, *Il dono della vocazione presbiterale* e alle *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*.

---

<sup>2</sup> Concilio Vaticano II, *Optatam totius*, Decreto sulla formazione sacerdotale, 1965.

<sup>3</sup> Concilio Vaticano II, *Presbyterorum Ordinis*, Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri, 1965.

<sup>4</sup> Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Il periodo propedeutico*, Documento informativo, 1998.

# CAPITOLO I

## *La Comunità Propedeutica*

Art. 4. – La preparazione di base richiesta dal progetto educativo del seminario maggiore, la tendenza nei giovani a differire nel tempo le scelte esistenziali, la diversità, la complessità e la frammentazione degli odierni contesti di vita rendono necessario, per i giovani che non provengono dal seminario minore, uno specifico itinerario di introduzione al seminario maggiore<sup>5</sup>.

Art. 5 – La propedeutica è una tappa formativa indispensabile, necessaria e obbligatoria, con una sua specificità, con un'identità e una proposta formativa proprie<sup>6</sup>.

Art. 6 – La propedeutica è espressione della necessità, nel contesto attuale, di dedicare interamente un periodo di tempo a una preparazione di carattere introduttorio, in vista della successiva formazione sacerdotale o, invece, della decisione di intraprendere un diverso cammino di vita<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> FP, 47,59.

<sup>6</sup> RFIS, Introduzione, n° 3.

<sup>7</sup> RFIS, 59.

Art. 7 – La propedeutica è un vero e proprio tempo di discernimento vocazionale, compiuto all'interno di una vita comunitaria, e di un «avviamento» alle tappe successive della formazione iniziale al presbiterato<sup>8</sup>.

Art. 8 – La CPRI trova nel Regolamento, approvato dai Vescovi delle diocesi afferenti alla comunità, il riferimento fondamentale e stabile per la definizione del proprio essere e della propria azione educativa nei confronti dei giovani in discernimento.

Art. 9 – La comunità formativa, sotto la guida del Responsabile, redige, anche a partire dal Regolamento, uno specifico progetto educativo e una più articolata regola di vita comunitaria.

Art. 10 – Il percorso canonico della CPRI dura ordinariamente non meno di un anno e non più di due, fatto salvo quanto disposto all'Art. 86.

---

<sup>8</sup> RFIS, 60.

## *La Sede*

Art. 11 – La CPRI è collegata, ma distinta dalla comunità del seminario maggiore; per questo ha una sede autonoma<sup>9</sup>.

Art. 12 – La CPRI ha sede in Faenza (RA), presso l'edificio del Seminario Vescovile "Pio XII", Viale Stradone n°30.

Art. 13 – Il rapporto tra CPRI e il Seminario Vescovile di Faenza è regolato da appositi accordi.

## *Il collegio dei Vescovi*

Art. 14 – I Vescovi diocesani sono i primi responsabili dell'ammissione nella CPRI e della formazione al sacerdozio dei giovani delle loro diocesi<sup>10</sup>.

Art. 15 – I Vescovi svolgono le funzioni di direzione della CPRI.

In particolare:

- a. nominano per un triennio un Vescovo moderatore;
- b. nominano per un triennio il Responsabile della CPRI;
- c. approvano il progetto educativo e gli eventuali aggiornamenti della regola di vita comunitaria;
- d. esaminano la relazione annuale del Responsabile.

---

<sup>9</sup> FP, 48. Cfr. RFIS, 60.

<sup>10</sup> RFIS, 128.

Art. 16 – Il Vescovo moderatore:

- a. convoca il Collegio dei Vescovi quando occorre;
- b. a nome del Collegio dei Vescovi si occupa direttamente della CPRI rapportandosi con il Responsabile;
- c. provvede, in accordo con il Responsabile, alla nomina della comunità formativa (Vice-Responsabile, Direttore spirituale ed Economo) e dei confessori ordinari e straordinari;
- d. formula criteri ed indirizzi al fine di promuovere nell'attività della CPRI gli obiettivi specifici della stessa.

Art. 17 – I Vescovi delle diocesi interessate alla CPRI si riuniscono in assemblea almeno una volta all'anno o quando ve ne sia necessità. Sono convocati dal Vescovo moderatore, che ne presiede le sedute.

Art. 18 – Almeno una volta all'anno il Responsabile incontra personalmente ciascun Vescovo. Scopo dell'incontro è quello di consegnare al Vescovo il giudizio sintetico elaborato dal Responsabile stesso su ogni propedeuta in riferimento al tempo formativo trascorso in comunità. È auspicabile che agli incontri tra Vescovo e Responsabile sia presente anche l'Incaricato diocesano per i propedeuti della diocesi interessata.

Art. 19 – I Vescovi interessati visitano la CPRI, vigilano sulla formazione dei propri giovani, si informano della loro vocazione e dei loro progressi<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> RFIS, 128.

## CAPITOLO II

### *La comunità educativa e la comunità formativa*

Art. 20 – La formazione dei propedeutici avviene all'interno di una *comunità educativa*. Essa è composta da tutti gli agenti della formazione presbiterale: il Collegio dei Vescovi, *la comunità dei formatori*, i professori, il personale amministrativo e lavorativo, le famiglie, le parrocchie, i consacrati, il personale specializzato (psicoterapeuta/psicologo), i tutor di riferimento per le esperienze personalizzate e i propedeutici stessi<sup>12</sup>.

Art. 21 – La comunità formativa è composta dal Responsabile, dal Vice-Responsabile, dal Direttore spirituale e dall'Economo.

Art. 22 – Nella comunità formativa è auspicata un'adeguata rappresentatività delle diocesi coinvolte nella CPRI.

Art. 23 – Per assicurare la continuità della proposta educativa è necessario garantire la stabilità dei singoli formatori, indicando, all'inizio del mandato che li riguarda, un tempo definito circa la durata del mandato stesso, anche rinnovabile, e curando che gli

---

<sup>12</sup> RFIS, 139.

avvicinamenti non avvengano durante l'anno formativo o in un medesimo anno, così da consentire, in modo adeguato, la trasmissione da parte di chi lascia il servizio a chi subentra, dello stile educativo e delle competenze acquisite, a beneficio della comunità e dei singoli giovani.

Art. 24 – Alla comunità formativa, sempre in accordo con l'autorevole valutazione del Vescovo interessato, spetta in primo luogo il compito di promuovere uno specifico itinerario di discernimento vocazionale e di introduzione al seminario maggiore per ogni singolo giovane<sup>13</sup>.

La comunità dei formatori si incontra con regolarità insieme al Responsabile per pregare, progettare la vita della comunità e verificare periodicamente la crescita dei propedeutici<sup>14</sup>.

Art. 25 – Per la propria formazione permanente la comunità formativa si avvale dei corsi proposti dalla Congregazione per il Clero e dalla CEI, degli apporti di esperti opportunamente invitati, degli incontri periodicamente promossi dai formatori dei seminari dell'Emilia Romagna.

Art. 26 – La comunità formativa incontra periodicamente la comunità educativa, gli Incaricati diocesani per i propedeutici, i docenti, le famiglie, i tutor di riferimento per le esperienze personalizzate coinvolti nel percorso propedeutico, a seconda delle esigenze, singolarmente o insieme, al fine di precisare l'unitarietà degli orien-

---

<sup>13</sup> FP, 47.

<sup>14</sup> RFIS, 132.



tamenti formativi, per affrontare problematiche educative di tipo generale e per raccogliere giudizi e opinioni su ciascun propedeuta.

### *Il Responsabile*

Art. 27 – Il Responsabile della CPRI favorisce l'unità e la corresponsabilità dei vari attori della formazione, valorizzando le competenze di ciascuno. In comunione con la comunità formativa, si adopera per offrire i mezzi necessari per il discernimento e la maturazione vocazionale<sup>15</sup>.

Art. 28 – Il Responsabile incontra ciascun Vescovo almeno una volta all'anno a riguardo del cammino dei giovani della relativa diocesi<sup>16</sup>.

Art. 29 – Il Responsabile incontra i propri collaboratori anche individualmente secondo l'opportunità.

Art. 30 – È sua precipua responsabilità raccogliere le valutazioni dei vari attori della formazione, in particolare degli Incaricati diocesani, in relazione a ciascun propedeuta e integrarle al giudizio che egli ha elaborato personalmente grazie a una conoscenza diretta dei giovani. Egli formula e consegna al Vescovo diocesano, al termine del percorso

---

<sup>15</sup> FP, 69; RFIS, 134.

<sup>16</sup> Cfr. Art. 18.

propedeutico, un giudizio sintetico. Spetta al Vescovo diocesano presentare il giovane al Rettore del seminario maggiore<sup>17</sup>.

Art. 31 – Il Responsabile, pur mantenendo l'autonomia propria, fa costante riferimento al Rettore del Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV” per concordare le linee formative più rilevanti.

Art. 32 – Il Responsabile può formulare proposte per la nomina della comunità formativa che avviene da parte del Vescovo moderatore a norma dell'articolo 16. Il Responsabile assicura altresì il ministero dei confessori ordinari e straordinari che, su sua proposta, sono nominati dal Vescovo moderatore<sup>18</sup>.

Art. 33 – Il Responsabile vive con i giovani, condividendone le giornate, le esperienze e i problemi in un atteggiamento di ascolto e di accompagnamento. Esercita la paternità, segue, promuove e armonizza i vari aspetti della formazione, garantendo una sapiente sintesi educativa; spetta a lui organizzare la vita in comune e progettare gli itinerari formativi sia personali sia comunitari<sup>19</sup>.

Art. 34 - Cerca di favorire la maturazione di personalità equilibrate e consistenti, anche attraverso una vita comunitaria che faccia crescere il senso di appartenenza alla Chiesa particolare e apra ad arricchenti relazioni di fraternità e di amicizia.

---

<sup>17</sup> Cfr. Art. 14, 18, 85.

<sup>18</sup> Cfr. Art. 16, 44.

<sup>19</sup> FP, 49.

Art. 35 – Il Responsabile formula proposte al Vescovo interessato per la scelta di esperienze da viverci durante il tempo vissuto al di fuori della CPRI: sia durante l’anno formativo, sia nei periodi estivi per momenti formativi personali e comunitari nelle modalità previste dal Regolamento<sup>20</sup>.

Art. 36 – Il Responsabile considera il ruolo specifico e la responsabilità educativa degli Incaricati diocesani per i propedeutici nei confronti dei giovani per ciò che riguarda il loro discernimento, durante il periodo formativo al di fuori della comunità; a tal fine curerà di incontrarli sia in gruppo sia personalmente.

Art. 37 – La comunità formativa adotta principalmente un accompagnamento personalizzato<sup>21</sup>. Spetta al Responsabile elaborare e proporre ai Vescovi i percorsi personalizzati dei giovani, dopo aver udito il parere non vincolante degli altri attori della formazione.

### *Il Vice-Responsabile*

Art. 38 – Il Vice-Responsabile coadiuva in stretta comunione il Responsabile nell’animazione comunitaria, lo assiste nella cura di determinati aspetti della vita della comunità e lo supplisce in caso di assenza<sup>22</sup>.

---

<sup>20</sup> Art. 77-81.

<sup>21</sup> RFIS, 44.

<sup>22</sup> FP, 71; RFIS, 135.

Art. 39 – Il Vice-Responsabile media la proposta educativa nella situazione concreta, promuove nei propedeutici la crescita della capacità di relazione, di servizio e del senso comunitario.

### *Il Direttore spirituale*

Art. 40 – Il Direttore spirituale ha la responsabilità di animare la vita spirituale e liturgica, in accordo con il Responsabile, e di curare in particolare modo la programmazione degli esercizi spirituali annuali, dei ritiri mensili e di altre proposte formative<sup>23</sup>.

Art. 41 – Egli offre periodiche istruzioni a tutta la comunità o ai singoli sulle tematiche fondamentali della formazione umana e spirituale in chiave vocazionale.

Art. 42 – Nel pieno rispetto del mandato della segretezza prescritto dal Codice di Diritto Canonico per quanto riguarda il foro interno<sup>24</sup>, egli è tenuto a richiamare il propedeuta a un'abituale apertura d'animo al Responsabile e al dovere di comunicare al medesimo il risultato non vincolante del discernimento compiuto insieme con lui, perché questi possa venire a conoscenza di vicende o di elementi personali rilevanti ai fini del cammino educativo e del discernimento vocazionale<sup>25</sup>.

---

<sup>23</sup> FP, 70; RFIS, 136. Cfr. Art. 71.

<sup>24</sup> CJC, can. 240, § 2.

<sup>25</sup> FP, 70.

Art. 43 – Incontra ogni singolo giovane nel colloquio di direzione spirituale, specialmente per quanto riguarda la ricerca della volontà di Dio e il discernimento vocazionale, l'educazione alla preghiera, la crescita nella carità pastorale e nella passione per l'evangelizzazione, la formazione alla capacità di relazione, di comunione e di collaborazione, l'educazione all'obbedienza, alla sobrietà, all'opzione preferenziale per i poveri, alla castità nel celibato, la personalizzazione della proposta formativa<sup>26</sup>.

Art. 44 – Per offrire ai propedeutici una maggiore opportunità di ricorrere al Sacramento della Riconciliazione la CPRI si avvale, oltre che del ministero del Direttore spirituale, anche della presenza regolare e periodica di alcuni confessori esterni ordinari e straordinari<sup>27</sup>.

Art. 45 – La designazione, in via eccezionale e per giusta causa, di un differente Direttore spirituale per un giovane, deve essere valutata e approvata dal Vescovo diocesano e dal Responsabile della CPRI.

### *L'Economo*<sup>28</sup>

Art. 46 – L'Economo incaricato dal Vescovo moderatore, che di norma sarà quello dell'ente ospitante la CPRI, predispone

---

<sup>26</sup> Cfr. FP, 70.

<sup>27</sup> Cfr. Art. 16, 32.

<sup>28</sup> FP, 71; RFIS, 138.

annualmente la proposta del bilancio previsionale e del rendiconto economico da sottoporre all'approvazione del Vescovo moderatore<sup>29</sup>.

### *Gli specialisti*

Art. 47 – La comunità formativa si può avvalere della consulenza e dell'aiuto di uno o più esperti nelle scienze psicopedagogiche<sup>30</sup>. Lo specialista è approvato dal Vescovo moderatore<sup>31</sup>.

Art. 48 – Lo psicologo fa parte della comunità educativa, ma non della comunità formativa<sup>32</sup>. Egli si limita ad intervenire nel campo che gli è proprio, senza pronunciarsi in merito all'idoneità dei propedeutici all'accesso al seminario maggiore<sup>33</sup>.

Art. 49 – In particolare lo psicologo<sup>34</sup>:

a. attua un'indagine ed una valutazione psicodiagnostica della personalità del propedeuta al suo ingresso nella comunità<sup>35</sup>;

---

<sup>29</sup> Cfr. Art. 16c.

<sup>30</sup> FP, 76; 93-94.

<sup>31</sup> Cfr. LGTM 4.3.

<sup>32</sup> RFIS, 146,147,193.

<sup>33</sup> FP, 76; RFIS, 146.

<sup>34</sup> FP, 94; RFIS, 147, 193.

<sup>35</sup> Tale valutazione deve ragionevolmente escludere che il candidato sia affetto da deviazioni sessuali (pedofilia e/o parafilia in senso lato) ovvero da disturbi della personalità e/o altri disturbi psichiatrici che possano incidere sul controllo degli impulsi sessuali

- b. offre un accompagnamento psicologico, per far luce su eventuali problematiche e aiutare nella crescita della maturità umana;
- c. elabora su richiesta del propedeuta o del Responsabile della comunità una relazione sulla valutazione e sul percorso.

Art. 50 – La relazione<sup>36</sup> è comunicata al diretto interessato e, con il previo consenso scritto, può essere comunicata solo al Vescovo diocesano, al Responsabile e al Direttore spirituale, nel rispetto della sua buona fama, dell'intimità e del segreto professionale<sup>37</sup>.

### *I propedeuti*

Art. 51 – I propedeuti sono protagonisti insostituibili della propria formazione; chiamati ad affrontare il proprio cammino con personale responsabilità, limpidezza, docilità e docibilità<sup>38</sup>.

Sono chiamati a conoscersi e a lasciarsi conoscere, relazionandosi in modo sincero e trasparente con i formatori<sup>39</sup>.

---

e, dunque, favorire la commissione di reati sessuali o l'assunzione di comportamenti sessuali inappropriati. LGTM 4.3.

<sup>36</sup> “In ogni caso, la garanzia del diritto all'intimità esige che nessun referto scritto sia conservato nell'archivio del seminario”, FP, 93.

<sup>37</sup> FP, 93; RFIS, 195.

<sup>38</sup> FP, 73.

<sup>39</sup> RFIS, 45.

Sono chiamati a un cammino di costante crescita nell'ambito umano, spirituale, intellettuale e pastorale, tenendo conto della propria storia personale e familiare<sup>40</sup>.

Art. 52 – I propedeutici sono responsabili della creazione e del mantenimento di un clima formativo che sia coerente con i valori evangelici<sup>41</sup>.

Art. 53 – Facendo riferimento in modo esplicito all'impianto formativo della comunità è molto utile che ogni giovane, in accordo con gli educatori, elabori una propria regola di vita personale annuale, in cui precisi i propri propositi sugli aspetti essenziali della vita, per applicare responsabilmente e concretamente gli orientamenti e le norme del progetto educativo e della regola di vita comunitaria.

Art. 54 – I giovani provenienti da movimenti, gruppi e associazioni che hanno contribuito al determinarsi della loro vocazione, non devono cancellare i tratti caratteristici della spiritualità che là hanno imparato e vissuto, in tutto ciò che di buono, edificante e arricchente essi contengono. Bisogna tuttavia, pur apprezzando la ricchezza di tali esperienze, aiutare i giovani a non chiudersi in esse. Tenendo conto che l'obiettivo è quello del discernimento in ordine al presbiterato diocesano, devono riferirsi alle indicazioni formative del Vescovo e agli educatori della CPRI affidandosi con schietta

---

<sup>40</sup> RFIS, 130.

<sup>41</sup> RFIS, 130.



fiducia alla loro guida e alle loro valutazioni<sup>42</sup>. Ciò vale sia per la proposta spirituale come anche per la direzione spirituale, la regola di vita comunitaria e la metodologia pastorale<sup>43</sup>.

Art. 55 – Nel caso in cui sia ammesso alla CPRI un giovane che abbia già ricevuto in diocesi l’incarico di ministro straordinario dell’Eucarestia, oppure che sia stato istituito lettore o accolito, l’esercizio del proprio ministero in comunità e anche in diocesi è sospeso, a meno che il Vescovo, in accordo con il Responsabile, per gravi ragioni, lo consenta.

---

<sup>42</sup> PdV, 68.

<sup>43</sup> FP, 78.



## CAPITOLO III

### *La formazione*

Art. 56 – Il cammino formativo unico, integrale, comunitario e missionario<sup>44</sup> è proposto ed accompagnato dalla comunità formativa.

Art. 57 – Il cammino integra, al livello propedeutico che gli è proprio, le quattro dimensioni fondamentali della formazione: la dimensione umana, la dimensione spirituale, la dimensione intellettuale e la dimensione pastorale<sup>45</sup>.

Art. 58 – Passaggio fondamentale di questo cammino è il riconoscimento e l'integrazione della propria storia e della propria realtà in una vita spirituale veramente vissuta<sup>46</sup>.

---

<sup>44</sup> RFIS, Intro. n° 3, 89-92.

<sup>45</sup> PdV, 43-59, 72; FP, 80-106; RFIS, 93-124.

<sup>46</sup> RFIS, 43, 94.

Art. 59 – La formazione propedeutica pone un'attenzione particolare a evitare ogni enfasi individualistica, ogni tendenza ad assolutizzare il proprio desiderio esplicitato come un diritto e una pretesa, ogni inclinazione a riconoscere come segni indiscutibili di vocazione al presbiterato espressioni di interesse per il sacro, di particolare sensibilità per le forme liturgiche, così come la stessa sensibilità per i poveri, la passione educativa, la generosità nelle opere di carità<sup>47</sup>.

Art. 60 – Si tenga conto che la propedeutica mette l'accento non solo sull'aspetto intellettuale, ma anche su quello umano e spirituale. In particolare, è urgente assicurare un giusto equilibrio tra la componente umano-spirituale e quella culturale, per evitare un eccessivo moltiplicarsi delle materie di studio, a scapito della formazione propriamente religiosa e sacerdotale<sup>48</sup>.

### *Formazione umana*

Art. 61 – Il cammino propedeutico favorisce una maggiore conoscenza di sé per la crescita personale. Esso mira ad una formazione umana e cristiana<sup>49</sup> dal punto di vista fisico, psicologico, morale ed estetico dei giovani<sup>50</sup>.

---

<sup>47</sup> CEI, *Lievito di fraternità*, op. cit. pag. 63-64.

<sup>48</sup> RFIS, 155.

<sup>49</sup> RFIS, 59, 60.

<sup>50</sup> RFIS, 94.

Art. 62 – Affinché tale azione educativa possa essere feconda, è importante che ogni propedeuta sia consapevole e faccia partecipi i formatori della propria storia, in un costante dialogo e in una sincera apertura nei loro confronti<sup>51</sup>.

Art. 63 – Segno dell’armonico sviluppo della personalità dei propedeuti è una matura capacità relazionale con uomini e donne, di ogni età e condizione sociale<sup>52</sup>.

Art. 64 – Criterio essenziale di discernimento è la capacità di vita comunitaria. Un’insufficiente capacità relazionale e una carente passione apostolica costituiscono una seria controindicazione vocazionale<sup>53</sup>.

Art. 65 – Per la maturazione psicoaffettiva del propedeuta è importante che le famiglie accompagnino il percorso. Inoltre ogni ragazzo è affidato ad una “famiglia adottiva” che gli permette di confrontarsi e prendere maggior contatto con una realtà familiare diversa da quella di origine<sup>54</sup>.

Art. 66 – Attraverso una gestione vigilante, serena e positiva, i *social network* e in generale le tecnologie sono inseriti all’interno del

---

<sup>51</sup> RFIS, 45, 94. Cfr. Art. 51.

<sup>52</sup> RFIS, 95.

<sup>53</sup> CEI, *Lievito di fraternità*, op. cit. pag. 64; RFIS, 44-52, 60.

<sup>54</sup> Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, § 203; CEI, *Lievito di fraternità*, op.cit. pag. 64.

quotidiano vivere della comunità<sup>55</sup>. Per un uso maturo delle tecnologie la comunità cura un'adeguata formazione.

Art. 67 – Nel programma della formazione iniziale, sono inserite lezioni specifiche, seminari o corsi sulla protezione dei minori. Una informazione adeguata deve essere impartita in modo adatto, dando anche rilievo alle aree di possibile sfruttamento e violenza, come, ad esempio, la tratta dei minori, il lavoro minorile e gli abusi sessuali sui minori o sugli adulti vulnerabili, la pedopornografia. I propedeutici siano resi consapevoli delle loro responsabilità a tal riguardo sia ai sensi del diritto canonico che del diritto civile<sup>56</sup>.

### *Formazione spirituale*

Art. 68 – L'obiettivo principale del cammino propedeutico consiste nel porre solide basi ad una scelta di fede e ad una intensa vita spirituale.

Art. 69 – Per l'iniziazione e la maturazione della vita spirituale la comunità avvia i propedeutici alla preghiera attraverso:

a. la vita sacramentale, di cui centro è la celebrazione quotidiana dell'Eucarestia, con la sua naturale prosecuzione nell'Adorazione eucaristica<sup>57</sup>, e del Sacramento della Riconciliazione<sup>58</sup>;

---

<sup>55</sup> RFIS, 97-100.

<sup>56</sup> Cfr. LGTM, 4.2. RFIS, 202.

<sup>57</sup> RFIS, 104.

<sup>58</sup> RFIS, 106.

- b. la Liturgia delle Ore, celebrata coralmemente<sup>59</sup>;
- c. la familiarità con la Parola di Dio, attraverso tempi adeguati per l'introduzione e la pratica della meditazione quotidiana delle Scritture condotte sulle letture del giorno o secondo i criteri della lectio divina continuata<sup>60</sup>;
- d. il silenzio, promosso come clima generale, in particolari luoghi e in precisi momenti del giorno;
- e. la lettura spirituale;
- f. la preghiera personale.

Art. 70 – Inoltre la comunità coltiva la pietà mariana, secondo lo stile e la tradizione della Chiesa, con la recita del Rosario nei giorni stabiliti e dell'Angelus<sup>61</sup>.

Art. 71 – Per far sperimentare ai giovani tempi prolungati di preghiera e di silenzio in vista di un discernimento più approfondito, la comunità, ed in particolare il Direttore spirituale, assicura la celebrazione annuale degli esercizi spirituali e dei ritiri mensili<sup>62</sup>.

---

<sup>59</sup> RFIS, 105.

<sup>60</sup> RFIS, 103.

<sup>61</sup> RFIS, 112.

<sup>62</sup> Cfr. Art. 40; RFIS, 108.

## *Formazione intellettuale*

Art. 72 – Il cammino propedeutico dà una prima e sintetica conoscenza della dottrina cristiana ed eventualmente completa la formazione culturale dei propedeutici<sup>63</sup>.

Art. 73 – Gli studi della tappa propedeutica sono nettamente distinti dagli studi previsti nel cammino di formazione al presbiterato, ovvero gli studi del biennio filosofico<sup>64</sup>.

Art. 74 – Gli studi che caratterizzano il cammino propedeutico sono<sup>65</sup>:

- a. iniziazione alla lettura della Sacra Scrittura;
- b. lo studio del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e dei libri liturgici;
- c. introduzione ai documenti del Concilio Vaticano II e al Magistero della Chiesa;
- d. elementi di spiritualità presbiterale;
- e. elementi di storia della Chiesa universale e della Chiesa locale;
- f. agiografia, in riferimento ai santi e ai beati propri della diocesi o della regione;
- g. elementi di cultura umanistica;
- h. elementi di psicologia, che possano aiutare i seminaristi nella conoscenza di sé.

---

<sup>63</sup> RFIS, 59, 156.

<sup>64</sup> RFIS, 59.

<sup>65</sup> RFIS, 157.



Art. 75 – In particolare, fra gli elementi di cultura umanistica, verranno integrati corsi di latino, greco, storia della filosofia e storia dell'arte. I giovani che non abbiano fatto studi classici o non abbiano ottenuto un esito soddisfacente in queste materie sosterranno, di norma, entro la conclusione dell'esperienza, gli esami di idoneità.

Art. 76 – Nel cammino formativo della CPRI anche i professori fanno parte della comunità educativa, condividendo la responsabilità formativa ma limitandosi ad intervenire nel campo che è loro proprio, senza quindi pronunciarsi in merito all'idoneità dei seminaristi all'accesso al seminario maggiore<sup>66</sup>.

### *Formazione pastorale*

Art. 77 – Il cammino propedeutico sviluppa nei giovani la dinamica del dono di sé nell'esperienza parrocchiale e caritativa<sup>67</sup>.

Art. 78 – L'itinerario formativo ordinariamente vissuto nell'ambito della comunità può prevedere motivatamente, su valutazione del Responsabile, anche progetti personalizzati, alcune esperienze lavorative o caritative, o comunque percorsi al di fuori della CPRI.

Art. 79 – È bene che ai giovani sia offerta l'opportunità di un adeguato inserimento settimanale presso la parrocchia di origine o

---

<sup>66</sup> RFIS, 140-144, 146.

<sup>67</sup> RFIS, 59.

un'altra idonea o una esperienza di altro genere per costruire significative relazioni ecclesiali.

Art. 80 – Al fine di evidenziare la dimensione formativa del tempo estivo vissuto fuori dalla CPRI, ogni giovane è sollecitato a comporre, in sintonia con gli educatori sia della CPRI e con l'Incaricato diocesano, entro la fine dell'anno formativo, un prospetto degli impegni formativi.

Art. 81 – Non si affidino ai giovani incarichi e responsabilità sproporzionate e non conformi al tempo formativo propedeutico o che comportino un utilizzo consistente di tempo a discapito della vita comunitaria a meno che non siano concordate, per il bene del giovane, con il Responsabile; si eviti inoltre di chiedere ai giovani testimonianze pubbliche sulla propria esperienza vocazionale.

## CAPITOLO IV

### *Altre norme*

#### *Ammissione*

Art. 82 – Ai giovani in ricerca è consentito cominciare un periodo pre-propedeutico che possa prevedere anche la partecipazione alla vita della Comunità Propedeutica.

Art. 83 – Il giovane interessato deve presentare una domanda di ammissione.

Essa deve esprimere la volontà dell'interessato di essere accolto nella comunità per compiere il cammino di discernimento e di eventuale inserimento nel seminario maggiore; deve dichiarare di aver avuto piena conoscenza del Regolamento e deve confermare il proprio intendimento di osservarlo e quindi di aderire al Progetto educativo e alla Regola di vita comunitaria propri della CPRI; deve inoltre riconoscere che il proprio cammino formativo e la propria idoneità all'ammissione al seminario maggiore sono sottoposti al discernimento da parte del proprio Vescovo e del Responsabile, secondo forme stabilite dall'ordinamento canonico e, in particolare, dalla vigente "FP".

Art. 84 – Gli aspiranti all’ammissione devono presentare i certificati di Battesimo e di Confermazione, l’autocertificazione dei dati personali e familiari, di norma il diploma di scuola secondaria ed eventualmente l’attestato di laurea, la presentazione del parroco e un certificato medico che attesti la buona salute<sup>68</sup>.

Art. 85 – La responsabilità dell’ammissione nella Comunità Propedeutica è del Vescovo diocesano interessato, in accordo con il Responsabile<sup>69</sup>.

Art. 86 – Il Responsabile, in accordo con il Vescovo interessato, decide quando inizia il vero e proprio percorso canonico di propedeutica per i giovani che ne fanno richiesta.

Art. 87 – La CPRI richiede sempre, all’inizio del percorso formativo, un’adeguata valutazione psicodiagnostica della personalità<sup>70</sup>, secondo i criteri e le modalità previste dal presente Regolamento<sup>71</sup>.

Art. 88 – Massima attenzione dovrà essere prestata al tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, vigilando che coloro che chiedono l’ammissione in un seminario o in una casa di

---

<sup>68</sup> FP, 51; CJC can. 241 § 2. Per la conservazione dei documenti e il trattamento dei dati sono osservate le norme del Decreto Generale *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza* della CEI.

<sup>69</sup> Cfr. Art. 14; RFIS, 189.

<sup>70</sup> Congregazione per l’Educazione Cattolica, *Orientamenti per l’utilizzo delle competenze psicologiche nell’ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio*, 2008; FP, 50,51,53,94; RFIS, 193.

<sup>71</sup> Art. 49-50.

formazione, non siano incorsi in alcun modo in delitti o situazioni problematiche in questo ambito<sup>72</sup>.

Art. 89 – Si stabilisce che i giovani e gli adulti ammessi alla CPRI possano, anche per motivi educativi, iniziare, proseguire studi secondari di II° grado e/o universitari, e portare a compimento gli obblighi scolastici valutando inoltre l'opportunità o meno di attuare o rimandare il distacco da eventuali impegni di lavoro e da responsabilità familiari<sup>73</sup>.

Art. 90 – Di norma non accedono alla CPRI quanti abbiano compiuto il trentacinquesimo anno di età. Comunque, la CPRI può offrire la sua collaborazione per cammini personalizzati richiesti dal Vescovo per coloro che hanno più di trentacinque anni di età, secondo gli orientamenti offerti dalla CEI<sup>74</sup>.

Art. 91 – Per quanto riguarda l'ammissione di giovani che abbiano già trascorso un periodo formativo presso un'altra Comunità Propedeutica, su richiesta del Vescovo interessato, possono essere ammessi dal Responsabile dopo aver udito il parere del Responsabile della comunità di provenienza<sup>75</sup>.

---

<sup>72</sup> Cfr. RFIS, 202.

<sup>73</sup> FP, 48.

<sup>74</sup> FP, 55.

<sup>75</sup> FP, 54 e Appendice 2 (pp. 429-432): CEI, *Decreto generale circa l'ammissione in seminario di candidati provenienti da altri seminari o famiglie religiose*, 27 marzo 1999; RFIS, 198.

Art. 92 – Per i giovani stranieri si dispongano percorsi personalizzati, un tempo di inserimento lavorativo, culturale ed ecclesiale e si abbia cura di verificarne attentamente la retta intenzione, le attitudini pastorali e l'adeguata conoscenza del contesto italiano<sup>76</sup>.

Art. 93 – Nel caso in cui un giovane sia presentato da un Vescovo non direttamente coinvolto nella conduzione della CPRI, il Responsabile ne accoglierà la domanda di ammissione, con la relativa documentazione di cui sopra<sup>77</sup>, previo consenso del Vescovo moderatore.

### *Dimissione e sospensione*

Art. 94 – Il giovane, qualora nel percorso del proprio cammino formativo, ritenga che siano venute meno le ragioni o le condizioni per proseguire in detto cammino o siano emerse ragioni o condizioni che comunque ne ostacolano la prosecuzione, effettuato il necessario discernimento con il Responsabile, comunica conclusivamente per iscritto al proprio Vescovo la volontà di uscire dalla comunità. Sarà premura del Vescovo comunicare al Responsabile la volontà del propedeuta.

Art. 95 – Durante il percorso o al termine del cammino formativo, qualora si presenti la necessità, il giovane viene dimesso dalla

---

<sup>76</sup> FP, 56.

<sup>77</sup> Art. 83, 84, 87.

comunità con atto scritto del Responsabile, sentito il Vescovo interessato. Tale atto sia opportunamente conservato, con l'esposizione prudente, ma comunque sufficientemente indicativa, delle circostanze che lo hanno motivato, come sintesi del discernimento operato<sup>78</sup>.

Art. 96 – A seguito della dimissione dalla CPRI, a norma dell'Art. 94, nessuno può essere riammesso. L'eventuale richiesta di ammissione presentata dal Vescovo interessato, è valutata dal Responsabile in ordine alla verifica della risoluzione delle cause che avevano determinato la dimissione, fermo restando il *Decreto generale circa l'ammissione in seminario di candidati provenienti da altri seminari o famiglie religiose* della Conferenza Episcopale Italiana<sup>79</sup>. Verrà posta una rigorosa attenzione allo scambio d'informazioni, complete e veritiere, in merito agli aspiranti che si trasferiscono da un seminario all'altro, tra diocesi diverse o tra istituti religiosi e diocesi<sup>80</sup>. La documentazione ecclesiastica potrà essere opportunamente completata con attestazioni civili che escludano qualsiasi precedente in materia di abusi<sup>81</sup>.

Art. 97 – Qualora si ravvisi che la proposta della CPRI non sia adeguata o non possa adeguarsi ad accompagnare il giovane nel discernimento vocazionale e nell'introduzione al seminario maggiore, sentito il Vescovo, si disponga la sospensione dal percorso

---

<sup>78</sup> RFIS, 197.

<sup>79</sup> Art. 91, nota 75.

<sup>80</sup> RFIS, 198.

<sup>81</sup> Cfr. LGTM, 4.3.

ordinario con atto scritto del Responsabile. Tale atto non pregiudica un nuovo ingresso una volta raggiunti gli obiettivi indicati nella lettera di sospensione.

Art. 98 – Terminato il percorso propedeutico, nel caso eccezionale in cui non si ravvisino ancora le condizioni necessarie per entrare nella comunità del seminario maggiore, il Responsabile e il Vescovo informano il Rettore del seminario maggiore delle motivazioni e concordano il percorso personalizzato di avvicinamento al Seminario maggiore stesso.

Approvato dai Vescovi interessati con Decreto il 28 Giugno 2019 a Marola.



# INDICE

<i>Dichiarazione comune</i>	. . . . .	<i>pag.</i>	3
<i>Abbreviazioni</i>	. . . . .	<i>pag.</i>	5
<i>Introduzione</i>	. . . . .	<i>pag.</i>	7
<i>Premessa</i>	. . . . .	“	9
CAPITOLO I			
<i>La Comunità Propedeutica</i>	. . . . .	“	11
<i>La Sede</i>	. . . . .	“	13
<i>Il collegio dei Vescovi</i>	. . . . .	“	13
CAPITOLO II			
<i>La comunità educativa e la comunità formativa</i>	. . . . .	“	15
<i>Il Responsabile</i>	. . . . .	“	17
<i>Il vice-Responsabile</i>	. . . . .	“	19

<i>Il Direttore spirituale</i>	. . . . .	<i>pag.</i>	20
<i>L'Economo</i>	. . . . .	"	21
<i>Gli specialisti</i>	. . . . .	"	22
<i>I propedeuti</i>	. . . . .	"	23

### CAPITOLO III

<i>La formazione</i>	. . . . .	"	27
<i>Formazione umana</i>	. . . . .	"	28
<i>Formazione spirituale</i>	. . . . .	"	30
<i>Formazione intellettuale</i>	. . . . .	"	32
<i>Formazione pastorale</i>	. . . . .	"	33

### CAPITOLO IV

<i>Altre norme</i>	. . . . .	"	35
<i>Ammissione</i>	. . . . .	"	35
<i>Dimissione e sospensione</i>	. . . . .	"	38











Finito di stampare nel mese di gennaio 2020  
presso la Tipografia Faentina  
via Castellani, 25 - Faenza - Tel. 0546 21111  
[info@tipografiafaentina.com](mailto:info@tipografiafaentina.com)  
[www.tipografiafaentina.com](http://www.tipografiafaentina.com)